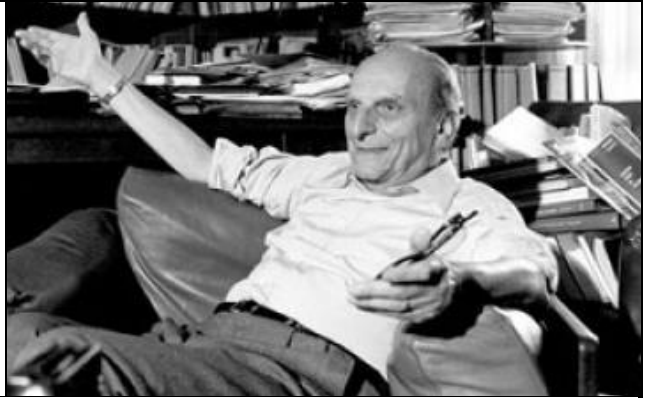


# DIRITTI UMANI

*“Un grande ideale come quello dei diritti dell’uomo rovescia completamente il senso del tempo, perché si proietta nei tempi lunghi...”*



L’Ethos dei diritti dell’uomo splende nelle solenni dichiarazioni che restano quasi sempre, e quasi dappertutto, lettera morta. La volontà di potenza ha dominato e continua a dominare il corso della storia. L’unica ragione di speranza è che la storia conosce i tempi lunghi e i tempi brevi.

La storia dei diritti dell’uomo, meglio non farsi illusioni, è quella dei tempi lunghi.

Del resto, è sempre accaduto che mentre i profeti di sventure annunciano la sciagura che sta per avvenire e invitano a essere vigilanti, i profeti dei tempi felici guardano lontano.

Il tempo vissuto non è il tempo reale: qualche volta può essere più rapido, qualche volta più lento. Le trasformazioni del mondo che abbiamo vissuto in questi ultimi anni suscitano in noi il duplice stato d’animo dell’accorciamento e dell’accelerazione dei tempi. Ci sentiamo talora sull’orlo dell’abisso e la catastrofe incombe.

Ci salveremo? Come ci salveremo? Chi ci salverà? Stranamente questo senso di essere incalzati dagli eventi rispetto al futuro contrasta con il senso opposto dell’allungamento e del rallentamento del tempo passato, rispetto al quale l’origine dell’uomo viene fatta risalire sempre più indietro.

Tanto la nostra memoria sprofonda in un passato remoto che continua ad allungarsi, tanto più la nostra immaginazione si accende all’idea di una corsa sempre più rapida verso la fine. È un po’ lo stato d’animo del vecchio che io conosco bene: per il quale il passato è tutto, il futuro, nulla. Ci sarebbe da stare poco allegri se non fosse che un grande ideale come quello dei diritti dell’uomo rovescia completamente il senso del tempo, perché si proietta nei tempi lunghi, come ogni ideale, il cui avvento non può essere oggetto di una previsione, ma soltanto di un presagio.

In una visione della storia per cui si può dire che la razionalità non abita più qui, oggi possiamo soltanto fare una scommessa.

Che la storia conduca al regno dei diritti dell’uomo, anziché al regno del Grande Fratello, può essere oggetto soltanto di un impegno.

È vero che altro è scommettere, altro è vincere.

Ma è anche vero che chi scommette, lo fa perché ha fiducia di vincere.

Certo non basta la fiducia per vincere.

Ma se non si ha la minima fiducia, la partita è persa prima di cominciare.

**Norberto Bobbio, *L’età dei diritti***